

Infinity IRS Epsilon: vintage o innovazione?

Dopo aver viaggiato nel meraviglioso "Universo Infinity" attraverso voce e prestazioni dei diffusori Renaissance 90 e IRS Omega, andiamo a scoprire Epsilon, la stella probabilmente più luminosa del firmamento della riproduzione sonora da me fino ad oggi esplorato.



Il mio percorso di avvicinamento agli Infinity Epsilon è stato decisamente lungo e complesso. L'ho raccontato sul numero scorso di AUDIOREVIEW e, per farla breve, è passato attraverso l'esperienza fatta con i Renaissance 90, gran bei diffusori a 4 vie con mid EMIM e tweeter EMIT, midrange da 16 centimetri e woofer da 25 con nuova membrana in IMP e sospensione in gomma, per poi dirigermi verso i modelli di fascia superiore. Dopo circa un anno, soddisfatto delle prestazioni dei Renaissance 90, riesco a trovare degli IRS Omega, modello sempre a 4 vie ma con woofer da 32 cm e secondo tweeter EMIT nel posteriore. Alla luce di un modulo di impedenza ben più tormentato di quello dei Renaissance 90, ho esteso la ricerca anche a delle elettroniche in grado di pilotarli, "atterrando" su dei modelli McIntosh MC 1.2KW che hanno permesso ai difficili IRS Omega di giungere verso inaspettati e nuovi traguardi sonori rispetto ai Renaissance 90.

Gasato dalle fantastiche prestazioni degli IRS Omega opportunamente pilotati, ho voluto approfondire ulteriormente l'argomento e la storia sul meraviglioso "mondo Infinity". Par-

tendo dal fatto che se i modelli intermedi del catalogo sono stati capaci di regalarmi queste prestazioni eccellenti, chi sa cosa può fare il modello di punta di una linea storica di diffusori, anche alla luce di un confronto con la situazione attuale del mercato riguardante le prestazioni di diffusori al vertice di cataloghi e i desideri degli appassionati, confronto da effettuare con "curiosità" e liberi da qualunque pregiudizio e condizionamento.

Verso gli IRS Epsilon

Convinto di ciò, approfondisco la letteratura sulle eccellenze dei modelli di riferimento Infinity, arrivando alla conclusione finale che il modello IRS Epsilon è sicuramente il più recente, evoluto e innovativo dal punto di vista tecnologico, per affidabilità e, teoricamente, per le prestazioni soniche. Infatti dopo l'acquisizione di Infinity da parte del colosso Harman (1983), il progettista e fondatore Cary Christie si rese indipendente dalla Harman International proprietaria del marchio e libero da ogni condizionamento aziendale, in termini di progetto, co-

sti, materiali, marketing e così via. Creò "Epsilon", il suo "progetto capolavoro", e lo firmò attraverso la sua Christies Design Inc., incisione ben visibile sulla targa dorata che copre la coppia di batterie da 9 V che alimentano i circuiti che tengono in tensione le membrane in Kapton degli EMIM, posta a lato dei connettori WBT dei cavi di potenza e della SCU (Servo Control Unit) sul lato posteriore dei diffusori. Contestualmente Arnold Nudell, coautore insieme a Christie della serie IRS storica, fonderà nel 1991 la Genesis Technologies. Christie, libero da ogni vincolo, volle realizzare il suo capolavoro senza compromessi, in modo da scrivere un nuovo capitolo nell'high-end mondiale. Affinò ulteriormente tutte le tecnologie già utilizzate, risolvendo i problemi tecnici e di affidabilità dei precedenti storici IRS V, Beta e Gamma che intimorivano il mondo degli appassionati e molto probabilmente ne frenavano fino ad allora anche l'acquisto. A partire dalla bassa efficienza e scarsa affidabilità e durata dei driver EMIT/EMIN/EMIM i cui magneti in ferrite si polverizzavano sbriciolandosi col tempo e le cui polveri andavano a ricoprire le

membrane in Kapton causandone cortocircuiti e collasso meccanico con conseguente distruzione dell'altoparlante. Magneti che vennero sostituiti con potentissimi modelli in neodimio non soggetti a sbriciolamento, che ne miglioravano le prestazioni complessive, aumentandone anche l'efficienza di circa +5 dB, ricoperti da uno strato protettivo di materiale trasparente composito che evita qualunque eventuale ma improbabile dispersione di polveri di neodimio. Venne rivista anche la membrana in Kapton e il relativo circuito elettrico in esso contenuto, soggetto in passato ad allentarsi, perdendo nel tempo la naturale tensione e collassando sui magneti con conseguenti cortocircuiti. Christie progettò inoltre un nuovo circuito che tiene sempre in costante tensione le membrane in Kapton degli EMIT/EMIN/EMIM scongiurando ogni possibilità di allentamento, alimentato con 2 pile di 9 V poste dietro il pannello dorato a lato dei WBT/BW. Venne adottato il nuovo woofer Watkins a doppia bobina da 30 cm con membrana in IMG (Injection Molded Graphite) e sospensione in speciale gomma (presente anche nei Renaissance e negli IRS Delta) dalla durata quasi perenne che sostituisce le sospensioni in foam dei precedenti IRS. Il woofer in questo caso è munito di un sofisticato e precisissimo circuito di servocontrollo elettronico delle bobine mobili (simile ai sub Velodyne HSG 15) che evita qualunque movimento anomalo dei woofer, pilotato da una SCU (Servo Control Unit) che fa anche da crossover elettronico.

Christie con gli Epsilon dichiarava il suo intento di superare le magnifiche performance sonore dei precedenti IRS V e Beta riuscendo a ridurne le dimensioni, utilizzando un solo cabinet grande ma compatto per ogni canale

rispetto alle 2 enormi torri separate per canale degli IRS V e Beta (alti EMIT, medio-alte EMIN, medio-basse EMIM e woofer da 30 cm).

Recensioni positive ed entusiastiche mi convinsero definitivamente del potenziale e reale valore senza tempo degli Epsilon, anche se mi intimoriva l'apparente complessità della messa a punto e di interazione con le elettroniche per le innumerevoli e complesse tarature della SCU. Definitivamente convinto, decido di iniziare la ricerca nell'usato. Ho subito scartato vari annunci sul mercato tedesco e USA perché vista la mole e delicatezza del diffusore mi ero posto delle regole precise, quali non avere fretta e procedere con l'acquisto solo dopo aver visionato personalmente il perfetto stato estetico del mobile, degli altoparlanti e il loro perfetto funzionamento. Ci sono voluti due anni per incrociare degli Epsilon descritti in perfette condizioni, completi di accessori e imballo con numero di serie A..., ovvero l'ultimissima serie prodotta e la più aggiornata. Dopo una serie di contatti telefonici, stabilimmo una iniziale pretrattativa e un appuntamento presso il domicilio dei venditori per verificarne il contesto e finalizzarne l'eventuale acquisto. Nonostante le loro perfette condizioni (posteriormente l'ampia targa dorata che fa da coperchio alle batterie di 9 V era ancora ricoperta dalla pellicola trasparente in cellophane originale) e le ottime elettroniche che li pilotavano (CD/ SACD/Blu-ray McIntosh, pre McIntosh MC2600 + finale McIntosh MC1.2 KW collegato alla SCU per la gamma medio-alta, finale audio-video McIntosh MC207 per la gamma bassa), il risultato sonoro era davvero imbarazzante... Tanto da non riuscire a farmi un'idea della loro effettiva qualità! Situazione, causata da arredi



Gli Infinity Epsilon al centro, tra Thiel e Klipsch (sovrapposte).

e geometrie dell'ambiente, di cui i padroni di casa erano ben coscienti e che mi avevano ampiamente premesso telefonicamente. Resisi conto del mio imbarazzo e forte perplessità e considerata la situazione, mi proposero spontaneamente senza impegno e a loro spese, di portarmi e farmi ascoltare gli Infinity Epsilon nel mio ambiente. Detto, fatto. Da lì a poco gli Infinity Epsilon vennero connessi con grande cura, perizia e competenza alle elettroniche del mio impianto, mostrandomi come effettuare tutte le fini tarature sulla SCU per abbinarli al meglio al pre McIntosh C46 con finali McIntosh MC602 (SCU basse-sub) e MC300 (SCU EMIT+EMIN+EMIM), SACD Playback Design MPS-3 e Mark Levinson No.31 (meccanica) e No.30.5 (DAC).

Bene, inserito il CD di "Blue" dei Doctor 3, col telecomando alzai lentamente il volume del pre C46 e i VU-meter dei due finali McIntosh cominciarono a veleggiare dai 5 ai 50 e più W, esprimendo da subito un suono arioso e raffinatissimo, ricchissimo di armoniche che si libravano con una delicatezza disarmante nell'aria, una esperienza sinceramente per me del tutto nuova, con in più una gamma bassa potente, profonda ed articolata. Che dire, restammo tutti e tre basiti ad ascoltare in silenzio, passando dal jazz al blues al rock alla sinfonica. Sicuramente già in queste condizioni di taratura appena accennata il risultato era da leccarsi i baffi. Non avevo più alcun dubbio in merito e visto che il



In basso, l'unità di controllo del subwoofer degli Epsilon, definita SCU (Servo Control Unit).

tempo era volato mi decisi a staccare l'assegno concordato ringraziando i miei interlocutori, sicuramente soddisfatti per la vendita ma con evidente e dispiacere per non aver potuto godersi questo capolavoro di Infinity causa l'assoluta incompatibilità con il loro contesto ambientale.

In compagnia degli Epsilon

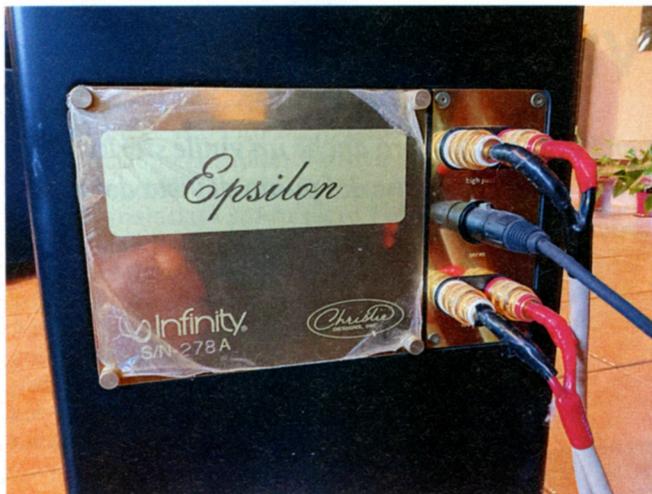
Col passare dei giorni, delle settimane, dei mesi, ho continuato a divertirmi ascoltando i meravigliosi Infinity Epsilon e a lavorare di fino sperimentando diversi abbinamenti di elettroniche, cavi e posizionamento per affinarne la resa e cercare di valorizzarli al massimo. Ho sostituito i cavi di interconnessione Van Den Hul con Monster Cable 1000 RCA con un ottimo risultato generale tra pre McIntosh C46 e tra SCU e finali MC300 (medio-alte) e MC602 (sub) ed inserendo i Monster Cable M1 di potenza. Sentivo però che si poteva pretendere ancora di più! Ho provato a sostituire anche le amplificazioni pre e finali McIntosh con 2 Usher R-1.5 (del tutto simili ai Treshold 350 S) collegandoli alla SCU con un pre Pass ma purtroppo anche qui ho dovuto desistere perché il suono perdeva tutta quella bella magia, raffinatezza e armoniche specialmente in gamma medio-alta, sottolineando qualche sibilante di troppo e offrendo una gamma bassa apparentemente più potente e articolata ma sicuramente meno profonda, tendente ad indurirsi alzando il volume ai livelli del McIntosh MC602. Diversamente variegata è stata l'esperienza con un Krell FPB 600 che mi ha dato non pochi problemi di taratura della sensibilità in gamma bassa con la SCU ed il suo regolatore posteriore, creando dei sibili con oscillazioni incontrollate sui woofer che mi hanno costretto a spegnere continuamente il finale o mettere in stand-by la SCU per evitare eventuali danni. Tuttavia, una volta trovata la sensibilità giusta e proseguendo con gli ascolti, anche qui la gamma bassa sembrava più potente e forse più impattante del McIntosh ma quando poi si spingeva col volume diventava più dura e meno profonda e naturale. Proseguendo poi la prova collegando il Krell alle uscite delle medio-alte della SCU purtroppo anche in questo caso venivano meno naturalezza e musicalità. Pertanto ritornai alla configurazione iniziale con i due McIntosh, dopo aver tentato anche una sostituzione degli MC300 con i valvolari MC2102, collegandoli sia in stereo e poi in bridge/mono, uno per canale: il suono nelle alte era altret-



Nonostante tutto compatti, i diffusori Epsilon mostrano in trasparenza i tre trasduttori planari che ne caratterizzano il progetto.

tanto meraviglioso e sullo stesso livello rispetto all'MC300, forse con qualche lieve rifinitura e suadanza valvolare in più ma con una capacità di spinta molto inferiore. Una vera e propria rivoluzione l'ho ottenuta qualche mese dopo cablando tutto il sistema con MIT: dal lettore al pre con Oracle MA X RCA (con regolazione di articolazione), dal pre alla SCU e tra SCU e finali con MIT 330 HE II/Tube II, sostituendo il McIntosh MC602 (gamma bassa) con una coppia di finali professionali Yamaha P3500S collegati in bridge/mono, capaci di erogare in classe AB una potenza spropositata di oltre 2.000 W su 4 ohm, entrambi cablati alla SCU con MIT Oracle 1.1 RCA, mentre venivano adottati i cavi di potenza MIT 750 HE II per le basse frequenze e MIT 750 Tube II sulle medio-alte. L'insieme di queste varianti ha per-

messo di elevare la performance sonora degli Infinity Epsilon oltre ogni più rosea aspettativa immaginabile! Inserendo il meraviglioso CD "Fantasm", il suono si libera ora con una naturalezza mai ascoltata prima: il pianoforte di Stéphan Oliva è davanti a me nella mia stanza con una ricchezza di armoniche e velocità di transienti indescrivibile a parole, che si intreccia con il tocco delle dita di Bruno Chevillon che producono vibranti note di contrabbasso con un'intelligibilità delle singole corde anche all'estremo basso pazzesca! Sembra che il funzionamento della SCU/accelerometro ora con i finali Yamaha sia perfetto, infatti il basso profondo arriva agli inferi ma si stoppa al momento giusto senza creare il pur minimo accenno di code con un controllo a mio parere perfetto. Per non dire dei giochi delicatissimi di fioretto con le bacchette sui piatti e sulle pelli della batteria di Paul Motian, con un'immagine, focalizzazione degli strumenti, raffinatezza e trasparenza inaudite. Devo dire che l'interfaccia dell'MC300 con gli EMIT (anteriore e posteriore)/EMIN/EMIM Energy di ultima generazione degli Infinity Epsilon è un capolavoro di una bellezza inaudita indescrivibile a parole. Infatti qui sono perfettamente amalgamati tra loro e grazie alla presenza dei sub sono in grado di offrire una performance superiore anni luce anche a quella dei migliori ed enormi elettrostatici attuali e ibridi ultramilionari da me ascoltati (spesso privi secondo la mia esperienza di corretto allineamento e coerenza tra pannelli elettrostatici e woofer dinamici spesso attivi). Infatti qui manca qualunque accenno e ombra di fastidio elettrico e gigantismo sonoro, tutto ha una coerenza naturale eccezionale con la gamma bassa e bassissima con una dinamica e profondità sconosciuta a qualsiasi elettrostatico anche ibrido attivo e alla maggior parte dei diffusori dinamici. Quando entra in azione la batteria di Paul Motian, i colpi e il vibrato delle pelli sono talmente naturali con così tanta aria intorno da non avere memoria di una resa analogica. Per non parlare dei colpi e slam della batteria, dotati di potenza e dinamica così vera, profonda e perfettamente controllata senza la minima ombra di code, superando di anni luce come vi dicevo i miei 2 sub Velodyne HSG 15, anch'essi con accelerometro, superati però per impatto dinamico solo da sua maestà Klipschorn. Mentre per dinamica/profondità dai Klipsch KLF30 Legend in configurazione D'Appolito, pur avvicinandosi su alcuni parametri ai miei amati e superlativi Jamo R 909, 4 vie con 2 eccezionali woofer da 38



Ottime le condizioni d'uso degli esemplari di Infinity Epsilon protagonisti dell'articolo. È ancora presente la protezione originale della piastrina ottonata con i nomi di marca e modello, compreso, in basso a destra, il logo della Christie Design Inc.



La piastrina è posta a copertura di un vano in cui sono posizionati gli alloggiamenti per due batterie da 9 volt dedicate all'alimentazione del circuito che tiene in tensione le membrane dei midrange, oltre a regolazioni di emissione dei tre planari.

per cassa caricati a dipolo, upgradati con supertweeter Elac 4pi Plus.2, ma questa è un'altra storia...

Sinceramente, ad oggi raramente ricordo ascolti così appaganti, indipendentemente dal fattore prezzo, anche con megaimpianti spesso troppo sbandierati da brand più o meno famosi o anche semiconosciuti ma coadiuvati da potentissimi strumenti di marketing i quali, messi poi alla prova, all'atto pratico non sono capaci di dimostrare la cosa più semplice, ovvero ciò per cui sono stati progettati: semplicemente saper riprodurre musica nel migliore dei modi!

Consiglio sempre vivamente di non dare nulla per scontato e di provare anche gli abbinamenti più strani; infatti non mi sarei minimamente potuto immaginare queste performance audio di coerenza stellare pilotando i due complessi woofer Watkins con accelerometro utilizzando "due semplici finali Yamaha P3500S professionali" (che la maggior parte degli audiofili con la mente bendata da strani blocchi pregiudizievoli o dei rivenditori high-end pieni di dogmi di mera convenienza commerciale, come realmente accaduto, hanno ritenuto indegni di ogni minima attenzione e solo una perdita di tempo). Ma fedele alle mie intuizioni e senza farmi minimamente influenzare dai pregiudizi, i finali P3500S messi alla prova dei fatti hanno superato ogni più rosea aspettativa abbinandosi al sistema SCU e ai woofer Infinity molto meglio rispetto ad amplificazioni high-end di brand eccelsi e con costi fino a decine di volte superiori. Surclassandoli non solo nella musicalità, dinamica e controllo della gamma bassa ma dimostrando

una stabilità termica eccellente (infatti nonostante spesso le notevoli potenze in gioco, i finali Yamaha restano sempre tiepidi e solo raramente d'estate col caldo torrido, se spinti, attivando delle silenziosissime ventole di raffreddamento dalla velocità variabile per gestire al meglio le diverse temperature in gioco). Per correttezza devo evidenziare che l'MC602 (basse) e l'MC300 (sulle medio-basse-EMIM, medie-EMIN e alte-EMIT), collegati con le uscite sui terminali dei 4 ohm, risultavano caldi anche se spinti con i VU-meter a fondo scala e dopo svariate ore di funzionamento, dimostrandosi molto stabili e capaci di poter tranquillamente gestire le complesse impedenze, fino ad un minimo di 2 ohm, e rotazioni di fase degli Infinity Epsilon senza eccessivi surriscaldamenti.

Questa esperienza resta e resterà per me, e per gli stessi amici audiofili ancora increduli, una "lezione sonora indelebile" che ci insegna che bisogna farsi guidare solo dal proprio istinto e non da preconcetti inutili e dannosi che possono recidere le ali alla libertà espressiva di questo meraviglioso hobby dove nulla è scritto sulla pietra e nulla è scontato. Ma ogni prova è un'esperienza e un'opportunità.

Conclusioni

Bene, siamo giunti al termine del racconto della mia esperienza nel meraviglioso Universo Infinity, del capolavoro Epsilon e del perché sono e resteranno sempre un punto fermo nella mia cultura audiofila, promuovendoli in pianta stabile nel mio personale

"Olimpo audio" insieme ad altre 22 luminosissime e meravigliose stelle del firmamento audio di tutti i tempi.

Marcello Curti



Il retro degli Infinity Epsilon mostra, in alto, la presenza di un ulteriore trasduttore planare.